

# «Bra divisa tra orgoglio e timore»

## Luci e ombre del nuovo ospedale nell'analisi dell'ex sindaco Bruna Sibille

### COMMENTO

«A chi in questi mesi si è battuto per un impossibile ritorno all'indietro dico: lavoriamo tutti insieme per una sanità migliore»

» Dunque è divenuta una certezza: l'ospedale di Verduno sarà pienamente operativo da domenica prossima. Nel cuore di tanta gente come la sottoscritta, che per anni si è battuta perché quest'opera vedesse finalmente la luce (dopo molti errori e una continua crescita della spesa), affrontando il dileggio (spesso fondato) di quasi tutto il "popolo di Facebook", si mescolano una immensa soddisfazione e un grosso timore. Il timore è quello che ci vorrà tanto tempo per rimarginare le ferite che ha patito la nostra Bra in questi

anni, con il progressivo deperimento del "Santo Spirito", culminato il 20 marzo con la sua chiusura e quella del Pronto Soccorso. Sono stati 4 mesi (non poche settimane!) molto complicati e dolorosi, in cui tanta gente (anche per un'insufficiente conoscenza di come funzionano i servizi sanitari) si è sentita abbandonata a se stessa. Ora le cose possono e devono cambiare.

Il Pronto soccorso di Verduno, collegato a un Dea di avanguardia che a Bra non era nemmeno pensabile, dista 9 chilometri, una distanza normale per la maggioranza dei cittadini italiani. Il mito che sia "irraggiungibile" è infondato, come sempre più cittadini stanno già provando di persona, anche se molto resta da fare per rendere più veloce e sicura la strada d'accesso. Un bus permette di raggiungerlo dal Movicentro

con cadenza oraria. I cittadini iniziano anche a toccare con mano che a Verduno non si andrà con la stessa frequenza con cui si andava al "S. Spirito". La quantità di servizi di base, la cosiddetta "Medicina territoriale", che rimangono immutati al "S. Spirito", la cui parte storica diverrà progressivamente (ma è già operativa in questo senso) la nostra Casa della Salute, sono tali da poter dire che Verduno non sarà un "consumo quotidiano" ma un'occasione magari spiacevole ma non ordinaria. Tenendo sempre presente che, in caso di pericolo per la salute, occorrerà rivolgersi al 112, le cui ambulanze (anche medicalizzate) sono posizionate presso il "S. Spirito". Siamo quindi arrivati? Al contrario, siamo appena ai nastri di partenza. Ci sarà un periodo di rodaggio, con inevitabili malfunzionamenti per i quali oc-

correrà avere ancora un po' di pazienza: ringraziando fin d'ora tutti gli operatori che stanno affrontando anche il pesante onere del trasloco e del nuovo contesto. Ma progressivamente toccheremo con mano i benefici di una struttura nuova e piena della più avanzata tecnologia, governata però dalle stesse mani del personale che abbiamo imparato ad apprezzare a Bra e ad Alba.

Ma anche spazi luminosi e comfort impossibili in una struttura vecchia di secoli. Faccio solo due esempi: l'Emodinamica (Cardiologia) 24 ore/7 giorni, mai stata presente nella nostra Asl. La Radioterapia, per la quale non ci saranno più le lunghe "tradotte" quotidiane fino a Cuneo o Asti. Un grazie di cuore alla Fondazione Nuo-

vo Ospedale, che tanto ha contribuito al risultato raggiunto, non solo finanziariamente ma anche sostenendo sul territorio un progetto a cui pochi continuavano a credere. Rivolgo un invito, in particolare a tutti coloro che in questi mesi si sono battuti con comprensibile ostinazione per un impossibile ritorno all'indietro. Continuiamo a batterci per una

«Toccheremo con mano i benefici di una struttura moderna, funzionale e piena della più avanzata tecnologia»



Bruna Sibille,  
ex sindaco di Bra

sanità sempre migliore, a cui abbiamo diritto come cittadini, ma con gli obiettivi giusti e praticabili. Un ospedale con prestazioni di alto livello, accogliente e più facilmente raggiungibile. Una Casa della Salute al "Santo Spirito" sempre più dotata di servizi, anche quelli per le piccole "emergenze" che riscontriamo nel quotidiano. ♦